

Collaborare è aprire la mente.

Integrare corpo e anima, spesso trattati in maniera separata, porta l'individuo alla sua unità.

Durante i trattamenti Shiatsu capita spesso di assistere a rilasci emotivi toccando anche solo un punto che fa scatenare pianti, risate o rabbia. Queste manifestazioni si pongono in un quadro emotivo che noi, operatori Shiatsu, non possiamo conoscere e nemmeno abbiamo gli strumenti per poterle collocare nel quadro della personalità.

Personalmente mi sono trovata di fronte a reazioni talmente potenti da supporre che ci fosse qualcosa d'altro che per il benessere della persona doveva essere sviscerato da figure competenti.

Questo è stato il preludio della mia ricerca di professionisti che fossero disposti a collaborare per integrare le rispettive conoscenze professionali attraverso un continuo e costante confronto di seduta in seduta e sempre, comunque, nel rispetto del segreto professionale.

Ho iniziato la collaborazione con la Dottoressa M. psicologa Junghiana, a cui ho indirizzato alcuni miei riceventi, alternando i miei trattamenti con le sue sedute.

Dopo ogni incontro, tra me e la Dottoressa M. avviene lo scambio di feedback per trovare insieme una direzione unanime di lavoro con le persone seguite.

Abbiamo notato che il trattamento Shiatsu permette il fluire delle memorie e dell'inconscio rendendo la seduta di psicoterapia più profonda e intuitiva e, viceversa, questa risveglia nel corpo fastidi o dolori che vengono poi dissipati durante il trattamento Shiatsu.

In particolare, attraverso questa metodologia, i rilasci emotivi che avvengono durante i trattamenti Shiatsu possono essere collocati nel mosaico emotivo della persona portando la stessa a sentirsi più radicata e in accettazione dell'emozione vissuta. Tutto ciò può contribuire a portare in luce le zone



d'Ombra e aiutare quindi la persona a "sentire" il percorso psicoterapeutico in maniera più profonda e non solo a livello razionale. Così facendo la percezione del "sé superiore" si attiva.

Quando non si hanno consapevolezza e risorse per affrontare ciò che accade, il nostro sistema accantona le emozioni non elaborate in alcuni punti del corpo chiamati, in Medicina Cinese, Luo.

Per me trattare questi punti è sempre un'incognita perché non conosco a fondo la storia della persona che sto trattando, e potrei risvegliarne traumi passati non elaborati.

Con questo approccio di collaborazione mi sento più libera di trattare i punti Luo perché so che in seduta psicologica l'emergere di questa potenza energetica ed emotiva potrà poi essere indirizzata ed elaborata.

Questa metodologia di alternanza tra trattamenti e sedute ci ha reso consapevoli di quanto fosse efficace la collaborazione.

Siamo entusiaste dei rimandi che arrivano dalle persone trattate e di quanto più veloce sia la facilitazione del processo individuativo.

Cito il caso di una ragazza che, nel rispetto della privacy, chimeremo con un nome di fantasia: Anna.

Anna è una ragazza che viene da me per ritrovare equilibrio e serenità principalmente perché ha una situazione di salute complicata che la porta ad avere stati di ansia e preoccupazione.

In particolare, i suoi problemi sono nella zona pelvica e addominale, ma Anna non vuole essere assolutamente toccata proprio in queste zone e decido di suggerirle di iniziare un percorso con la Dottoressa M.

Dopo qualche seduta alternata ai trattamenti, il nucleo di alcune delle sue problematiche si manifesta e mi permette di poter iniziare a lavorare in maniera più precisa. Decido quindi di passare al trattamento dei punti Luo e dei meridiani Straordinari.



Nel rispetto della richiesta di Anna di non toccarle la zona pelvica e addominale, parto da lontano trattando il 5 di Fegato, punto Luo del meridiano, che è strettamente collegato al sangue. Il percorso del corrispondente canale Luo arriva a Ren Mai 2, punto che in questa prima seduta non vado a toccare, ma che, come vedremo successivamente, va a muovere a livello energetico il sangue proprio nella zona genitale, centro delle problematiche di Anna

Utilizzo anche MP4 che apre il Chong Mai, le cui parole chiave sono “trasformazione, cambiamento”: con il suo vigore questo canale ci consente di vincere le resistenze al cambiamento, quindi di trasformarci.

Con nostro stupore, non passa molto tempo (in misura di due sedute alternate) che Anna si presenta a me con la richiesta di farsi toccare l’addome raccontando di una sua nuova apertura alla vita e di come le problematiche mestruali siano decisamente migliorate.

Di rimando la Dottoressa M. mi comunica di come, dopo questi trattamenti, lo stato d’animo di Anna sia cambiato e di come abbia iniziato a “vedere” la vita da un punto di vista differente. Nelle sedute successive trova Anna più aperta ad entrare nelle profondità emotive potendo quindi dirigere il lavoro verso altri punti chiave e traumi che hanno portato Anna a somatizzare proprio nella zona genitale.

La Dottoressa M. mi comunica che ora Anna ha le risorse per poter entrare nel vissuto del trauma, perciò, direziono il mio lavoro sui 7 Po attraverso i quali viene alla luce la fascia di età in cui è avvenuto il trauma che causa il blocco della trasformazione nel corso della vita.

I trattamenti alternati proseguono con altrettante soddisfazioni nostre e di Anna.

Tutto ciò dimostra che, quando si incontrano aperture di mente con i propositi di una fattiva collaborazione, i risultati avvengono e sono efficaci.

